Immigrazione.it *Rivista professionale di scienze giuridiche e sociali*

L'inarrestabile crescita delle imprese immigrate (+42,7% in 10 anni): un asse dell'economia italiana sul quale investire?

IDOS

Comunicato stampa

12 marzo 2024

Il 12 marzo 2024 è stato presentato, presso la Rappresentanza del Parlamento Europeo a Roma, il nuovo "Rapporto Immigrazione e Imprenditoria" curato dal Centro Studi e Ricerche IDOS, in collaborazione con CNA: un'esaustiva analisi socio-statistica delle caratteristiche e dell'impatto dell'imprenditorialità immigrata in Italia, che si articola fino al livello regionale e locale, alla luce del più ampio contesto europeo.

L'Unione europea, con 37,5 milioni di residenti stranieri, si conferma come una destinazione privilegiata per i migranti internazionali, portatori di una vasta gamma di talenti e competenze sui quali spesso poggiano interessanti aspirazioni imprenditoriali. Le imprese gestite dagli stranieri non solo contribuiscono in modo significativo alla crescita economica dell'Ue, peraltro esercitando un impatto "per induzione" sulla generazione di ulteriori imprese e opportunità occupazionali, ma arricchiscono anche il tessuto sociale e culturale del continente, fungendo in molti casi da "ponti transnazionali" tra Paesi di arrivo e di origine, e consentendo così fruttuosi scambi e intrecci interculturali.

Tuttavia, nonostante il notevole potenziale imprenditoriale presente nella variegata popolazione immigrata dell'Ue, l'assenza di misure di sostegno mirate e la conseguente permanenza di ostacoli di natura giuridica, culturale e linguistica frenano il pieno sviluppo dell'imprenditorialità di origine straniera.

In Italia, dove si concentra un sesto dei lavoratori autonomi stranieri rilevati nell'Ue, il *Rapporto* evidenzia una ininterrotta espansione dell'imprenditoria immigrata, anche in periodi di crisi e in controtendenza con l'andamento delle imprese autoctone, tendenti al ristagno o addirittura alla contrazione. Nel periodo 2011-2022, mentre le imprese gestite da italiani hanno conosciuto una flessione del 5,0%, quelle condotte da migranti hanno registrato un aumento di ben il 42,7%. Questo trend ha portato il numero totale di imprese gestite da migranti a 647.797 nel 2022, con una incidenza 10,8% del totale nazionale, a fronte del modesto 7,4% registrato nel 2011.

L'imprenditorialità immigrata si conferma quindi non solo come un pilastro dell'economia italiana, ma anche come un esempio di dinamismo e resilienza, contribuendo in modo sostanziale al progresso sociale ed economico del Paese. La loro costante crescita, mai interrotta neppure in anni di crisi globale, si intreccia però con una persistente fragilità strutturale, che reclama una maggiore attenzione da parte dei decisori politici, tanto più considerando la più giovane età degli imprenditori immigrati (ha meno di 50 anni ben il 75,8% di loro, contro il 55,4% degli italiani).

Sebbene le imprese a gestione immigrata siano presenti su tutto il territorio italiano, influenzando l'economia in modo trasversale, tuttavia la loro maggiore concentrazione si osserva nelle regioni centro-settentrionali (77,3%), con la Lombardia e il Lazio che emergono come principali epicentri di queste strutture imprenditoriali, contando rispettivamente 124mila e 81mila imprese.
Le ditte individuali dominano il panorama imprenditoriale tra gli immigrati, costituendo quasi i tre quarti (480mila, pari al 74,1%) di tutte le attività da loro gestite. Tuttavia, nel corso degli anni si è notato un continuo consolidamento della struttura imprenditoriale a guida alloctona, con un progressivo aumento delle società di capitale (119mila, il 18,4%)
Guardando più da vicino, emerge chiaramente che i servizi sono il fulcro principale delle attività gestite dagli immigrati, costituendo il 59,0% del totale. A livello di comparti primeggia il commercio con il 31,8%, seguito da vicino dall'edilizia con il 23,9%.
Il 79,1% dei titolari di imprese immigrate è di origine non comunitaria, con una marcata predominanza di marocchini (60mila), romeni (52mila) e cinesi (51mila).
Le donne immigrate, il cui protagonismo tra gli imprenditori stranieri appare in crescita, incidono tuttavia ancora per il 24,6% del totale e le attività da loro condotte si concentrano principalmente nei servizi, evidenziando una tendenza verso una diversificazione dei settori economici anche tra i gruppi nazionali di immigrati.
"Dal nostro lavoro - sottolinea Luca Di Sciullo, il presidente del Centro Studi e Ricerche IDOS - emerge chiaramente la notevole convenienza, per l'Italia, nel promuovere e rendere quanto più solido il sistema delle imprese immigrate sul territorio, nella misura in cui costituiscono una potenziale e 'fisiologica' rete-ponte tra l'economia e il mercato italiani e i Paesi e le aree di origine degli imprenditori immigrati. Una rete di ponti già operante 'in casa', che ha dato buona prova di resilienza anche in periodi di crisi globale e che conferirebbe uno strategico respiro internazionale a un sistema interno ancora oltremodo chiuso, indebolito e bisognoso di innovazione e respiro internazionale".
Concordando su questa prospettiva, il vicepresidente di CNA nazionale, Marco Vicentini, ha sottolineato il ruolo vitale dell'imprenditoria immigrata nel contesto europeo, dichiarando: "L'imprenditoria immigrata rappresenta un pilastro fondamentale per lo sviluppo sostenibile e inclusivo dell'Unione europea. La diversità e la ricchezza di prospettive che gli imprenditori immigrati portano con sé sono un catalizzatore per l'innovazione e la crescita economica. È pertanto cruciale accelerare il quadro normativo esistente per facilitare l'accesso degli immigrati ai visti lavorativi in Italia e nell'intera Europa, eliminando gli ostacoli burocratici e semplificando le procedure. Inoltre, si sottolinea la necessità di istituire un ente, sia pubblico che privato, dedicato specificamente a supportare gli investimenti imprenditoriali da parte degli immigrati. Questa entità avrà l'obiettivo di agevolare l'ingresso e l'espansione delle imprese immigrate nel mercato, garantendo loro un ambiente favorevole. Continueremo a impegnarci affinché sia garantito loro un ambiente favorevole, consentendo loro di sbloccare appieno il loro potenziale imprenditoriale e contribuire in modo tangibile al progresso sociale ed economico non solo del nostro Paese, ma di tutta l'Unione europea".

Per ulteriori informazioni e per accedere al Rapporto completo, si prega di contattare
Ufficio stampa IDOS: comunicazione@dossierimmigrazione.it

SCHEDA RIASSUNTIVA (file PDF - 484 KB)